unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope

"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

Unione economica e monetaria

Lifelong Learning

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi – Progetto HOPEurope 2013/14 http://hopeurope.weebly.com/

Perché subito dopo l'Atto Unico Europeo (AUE) si punta già a una nuova riforma dei Trattati?

Fattori interni:

- **UEM come indispensabile sviluppo del completamento del mercato interno;**

  Unione monetaria avrebbe eliminato i danni causati al commercio dalle continue fluttuazioni delle monete e avrebbe creato condizioni stabili per la pianificazione degli investimenti.
- **Necessità della dimensione sociale;**
- **Con l'abolizione dei controlli alle frontiere, necessità di affrontare a livello europeo i problemi della criminalità organizzata, terrorismo internazionale ecc.;**
- **Necessario rivedere i meccanismi decisionali comunitari che, dal punto di vista istituzionale, non erano equilibrati e creavano un forte deficit democratico.**

Perché subito dopo l'AUE si punta già a una nuova riforma dei Trattati?

Fattori esterni:

- Collasso del blocco comunista in Europa centro-orientale
- Crisi (e poi dissoluzione) dell'URSS

  necessità di un rafforzamento delle capacità politiche e istituzionali dell'Europa

  (La spinta verso l'unione politica era determinata, quindi, sia dalle necessità di costruire un supporto politico e istituzionale all'UEM, sia dall'esigenza di una politica unitaria nella nuova realtà europea dopo la fine del blocco sovietico).
- Unificazione tedesca e crescente peso della Germania nella Comunità

  tenere legata la Germania alla Comunità (contenerne gli orientamenti mitteleuropei e il rapporto con URSS/Russia);

  Germania "europea" e non Europa "tedesca".
- Guerra nella ex Jugoslavia > influenza su quello che sarà il capitolo PESC (Politica estera e di sicurezza comune)

  Insufficienza della CPE e necessità di sviluppare i meccanismi nel campo della Politica estera e di sicurezza
- Crisi del Golfo: invasione nell'agosto 1990 del Kuwait da parte dell'Iraq

  Condanna dell'aggressione da parte della Comunità europea

  Partecipazione all'embargo all'Iraq

  Partecipazione al conflitto, ma divergenze tra gli Stati europei (Gran Bretagna molto vicina alle posizioni statunitensi, mentre la Francia tenta all'inizio una soluzione negoziata con l'Iraq)

Crollo del blocco sovietico

- Nell'arco di pochi mesi, nel 1989, si ha il dissolvimento del blocco sovietico.
- 9 Novembre 1989 caduta del muro di Berlino, crisi della DDR e riunificazione tedesca completata nell'ottobre 1990
- Iniziali preoccupazioni del presidente francese Mitterrand e del *premier* britannico Thatcher
- febbraio 1991 scioglimento del Patto di Varsavia
- aprile 1991 scioglimento del COMECON (Consiglio per la mutua assistenza economica), organizzazione economica dei Paesi del blocco sovietico, nata nel 1949
- La caduta dei regimi comunisti, la fine del sistema bipolare e del confronto Est/Ovest ebbero, naturalmente, una grande influenza sulle vicende comunitarie. La CEE nutriva un evidente interesse politico a favorire lo sviluppo economico e il consolidamento dei regimi democratici negli Stati dell'Europa orientale, anche per i timori di emigrazione massiccia all'Ovest, di instabilità politica e sociale, di involuzioni nazionalistiche e autoritarie, con grave rischio per la sicurezza della stessa Europa occidentale.
- La Comunità europea era chiamata ad assumersi responsabilità importanti e, per conseguire ciò, era necessario proseguire senza tentennamenti sulla strada dell'unione politica, realizzando una comune politica estera e di sicurezza (> PESC) e dotandosi di un assetto istituzionale in grado di decidere e di affrontare queste nuove sfide.

CONSIGLIO EUROPEO di STRASBURGO
(dicembre 1989)

- Per dare una prova di fedeltà europea, che spinga gli altri Paesi a superare le remore sulla riunificazione tedesca, la Germania di Kohl e Genscher archivia le preoccupazioni sull'UEM e la sostiene. Sostegno anche all'unione politica.
- Anche la Francia, per sottrarsi al ruolo egemonico del marco, appoggia l'UEM e l'unione politica.
- Consiglio europeo di Strasburgo (dicembre 1989): decisione di convocare la CIG sull'Unione economica e monetaria (UEM), sotto presidenza italiana (nel secondo semestre 1990), presa a maggioranza (voto contrario del Regno Unito).

  Nel 1989 entra nello SME la peseta spagnola (margine di oscillazione del 6%)

  L'Italia rinunzierà, invece, nel gennaio 1990, al 6% per passare al 2,25%.

  Nell'ottobre del 1990 aderirà la sterlina, con un margine di oscillazione del 6%.

  L'escudo portoghese entrerà nello SME nel 1992, con un margine di oscillazione del 6%.

  Solo la dracma rimarrà fuori dallo SME (entrerà nel marzo 1998).
- A Strasburgo approvata la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori (1989), fortemente voluta da Mitterrand e Delors, ma respinta da Margaret Thatcher. Non vincolante giuridicamente.

  modello sociale europeo, necessità di una dimensione sociale al Mercato interno

  adottata solo da 11 Stati membri, non il Regno Unito (che si astiene).

Verso Maastricht (C.E. di Dublino e Roma 1990)

- Iniziativa franco-tedesca alla vigilia del Consiglio europeo di Dublino del 28 aprile 1990 > i due Paesi chiedevano formalmente la convocazione di una CIG sull'unione politica che lavorasse parallelamente alla CIG sull'UEM.
- Al secondo Consiglio europeo di Dublino del giugno 1990 venne decisa quindi, a maggioranza (contrario Regno Unito), la convocazione della CIG sull'unione politica. La CIG si sarebbe aperta formalmente nel dicembre 1990 e la necessaria coerenza dei lavori con la conferenza sull'UEM sarebbe stata garantita dal Consiglio affari generali (ministri degli Esteri).
- 27-28 ottobre 1990: Consiglio europeo a Roma

  Stabiliva i principi generali cui avrebbe dovuto ispirarsi l'unione politica.

  Lo schema della CIG sull'UEM coagulava un ampio consenso sull'avvio della seconda fase dell'UEM a partire dal 1° gennaio 1994 (nascita dell'Istituto monetario europeo). Cominciavano a delinearsi la BCE e il SEBC;

  Scelta definitiva sulla moneta unica

  ultimo Consiglio europeo al quale partecipa Margaret Thatcher, la quale assunse un atteggiamento molto duro e critico nei confronti dei colleghi. Il 22 novembre 1990, però, si dimette da leader del Partito conservatore e da *premier*. Subentra John Major (premier britannico fino all'aprile 1997)
- 15 dicembre 1990: Consiglio europeo a Roma > prendono il via le due CIG nei semestri di presidenza del Lussemburgo e dei Paesi Bassi
- Le due CIG presentano i loro rapporti, nel dicembre 1991, al Consiglio europeo (C.E.) di Maastricht

Consiglio europeo di Maastricht (9-10 dicembre 1991)

Consiglio europeo di Maastricht (9-10 dicembre 1991)

- AL C.E. di Maastricht, vengono definite le ultime questioni in sospeso e le modalità del passaggio alla 3° fase dell'UEM > entro il 1997 se almeno sette Stati fossero stati in grado di rispettare i criteri di convergenza oppure al 1° gennaio 1999
- Regno Unito > *opting out* per moneta unica e protocollo separato in materia sociale
- Successo diplomatico per la Spagna > istituito il Fondo di coesione (nei settori dell'ambiente e delle reti transeuropee) > limitato a Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda (Paesi con PIL inferiore al 90% media comunitaria). Italia non ne può beneficiare.
- Il trattato era comunque al di sotto della ambizioni dei promotori per lo squilibrio tra unione politica e UEM

  prevista una clausola di revisione per il 1996
- Il Trattato sull'Unione europea (noto come Trattato di Maastricht) venne firmato il 7 febbraio 1992

Il Trattato sull'Unione europea (Maastricht)

- **Nasce l'Unione europea (UE) > modello del "tempio greco" e dei tre "pilastri":**
  - **<u>1° pilastro:</u> la dimensione comunitaria, cioè l'insieme delle 3 Comunità: CE, CECA, EURATOM. La "Comunità economica europea" (CEE) viene sostituita dalla "Comunità europea" (CE) > la modifica segnale della volontà di non limitare più l'azione della Comunità alle sole relazioni economiche, ma di estenderla anche ad altri campi.**
  - **<u>2° Pilastro</u>: la Politica estera e di sicurezza comune (PESC);**
  - **<u>3° pilastro</u>: la Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni (GAI), che diverrà, in seguito alle modifiche introdotte dal Trattato di Amsterdam, "Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale".**
- **L'Unione europea (a differenza della CE) non ha personalità giuridica né capacità giuridica internazionale**

I tre “pilastri”

Les trois piliers de l'Union européenne
Traité sur l'Union européenne (Maastricht, 7 février 1992)

Dispositions communes
(articles A à F TUE)

Mission
Objectifs
Cadre institutionnel unique
Principes

2ème pilier	1er pilier	3ème pilier
- **Politique étrangère et de sécurité commune (PESC)** (articles J à J.11 TUE) **Méthode de coopération intergouvernementale**	- **Communauté européenne**(CE) - **Communauté européenne du charbon et de l'acier**(CECA) - Communauté européenne de l'énergie atomique (CEEA ou Euratom) ∅**Méthode d'intégration communautaire**	- **Coopération dans les domaines de la justice et des affaires intérieures (JAI)** (articles K à K.9 TUE) **Méthode de coopération intergouvernementale**

Dispositions finales (articles L à S TUE)

Source : Centre Virtuel de la Connaissance sur l'Europe (tiré du site : http://www.ena.lu/)

Il Trattato sull'Unione europea (Maastricht) - 2

- Il motivo di questa anomala costruzione va ricercato nella volontà degli Stati membri di non abdicare del tutto alle proprie prerogative sovrane in settori da sempre considerati di competenza interna
  - cade la proposta dei Paesi Bassi di inserire l'espressione di Unione europea "*con un obiettivo federale*", in particolare per la contrarietà britannica, ma anche danese e greca.
- La principale differenza tra i tre pilastri è data dal fatto che per le politiche avviate nell'ambito del primo pilastro si applica il cd. metodo comunitario, che ridimensiona il ruolo dei governi nazionali a favore delle istituzioni comunitarie > il Consiglio dei ministri può deliberare, spesso, anche senza raggiungere l'unanimità.
- La collaborazione nell'ambito degli altri due pilastri è, invece, di carattere tipicamente intergovernativo, attribuendo tutto il potere decisionale agli Stati membri.

La dimensione comunitaria: Sussidiarietà e Cittadinanza europea

- **Principio di Sussidiarietà (che poi verrà ripreso al Consiglio europeo di Edimburgo, dicembre 1992)**

  <u>Nei settori che NON sono di sua esclusiva competenza</u>, la Comunità agisce soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario.
- **Cittadinanza europea.**

  come cittadinanza derivata, quindi necessaria cittadinanza di un Paese membro

  il diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza

  la tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro presenti in un Paese terzo

  il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo

  Diritto di rivolgersi al Mediatore europeo, per casi di cattiva amministrazione degli organi comunitari
- **Cittadinanza e sussidiarietà inseriti nelle disposizioni che modificano il Trattato CEE (che diviene Trattato CE) > tali principi sono pertanto soggetti alla giurisdizione della Corte di Giustizia**

Istituzioni e procedure

- **Procedura di codecisione > ruolo paritario del PE con il Consiglio nella procedura legislativa (settori, tra gli altri: mercato interno, programmi pluriennali di ricerca, ambiente, consumatori, reti transeuropee). Il PE ha, *de facto*, la possibilità di bloccare le proposte legislative. <u>Sostituisce, in molti casi, la procedura di cooperazione nata con l'AUE</u>**
  - **Procedura in due letture + eventuale ricorso al Comitato di conciliazione**
  - **Va segnalato, tuttavia, che il Consiglio aveva la possibilità di confermare la propria versione della proposta, nell'eventualità di un mancato accordo in sede di Comitato di conciliazione, a meno che il PE non votasse a maggioranza assoluta per respingerla**
- **Ampliamento di decisioni a maggioranza qualificata nelle votazioni del Consiglio (es. gran parte della politica sociale)**
- **Commissione e Parlamento europeo (PE):**
  - **I governi degli Stati membri nominano di comune accordo, dopo essersi consultati con il PE, il presidente della Commissione e poi gli altri commissari (consultando, in questo caso, il presidente designato) > approvazione del Collegio da parte del PE prima di entrare in carica.**
  - **mandato di 5 anni della Commissione (dal gennaio 1995)**
  - **Il PE, che non ha diritto d'iniziativa legislativa, può ora chiedere alla Commissione di presentare proposte su questioni su cui ritiene necessario un atto comunitario**
- **Mediatore europeo**
  - **Difensore civico europeo > casi di cattiva amministrazione delle istituzioni comunitarie**
  - **Intermediario tra cittadini e istituzioni dell'UE: riceve denunce da cittadini, imprese e organizzazioni e da chiunque risieda o abbia sede sociale nell'UE**
- **Comitato delle Regioni, che nasce poi nel 1994**

Nuove politiche

- **Le politiche cosiddette nuove sono quelle riguardanti le infrastrutture (reti transeuropee), la competitività industriale, l'educazione, la formazione professionale, la cultura, la protezione della salute umana e la protezione dei consumatori**
- **La politica sociale > in materia sociale la Gran Bretagna non cede e viene redatto un Protocollo separato che prevede che la Comunità completi e sostenga l'azione degli Stati membri > per le questioni di sanità, sicurezza dei lavoratori, condizioni di lavoro, partecipazione dei salariati, parità fra uomo e donna, accesso all'impiego.**

  Protocollo stipulato da 11 Stati (non il Regno Unito appunto), che vogliono espandere la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali del 1989

  Nella politica sociale **prevale, in Consiglio, il voto a maggioranza qualificata,** con l'eccezione della sicurezza sociale, la protezione dei lavoratori e la difesa collettiva e le condizioni di impiego dei cittadini dei Paesi terzi

L’UEM e L’EURO

PREPARATIVI PER L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

1969 PIANO BARRE

1970 RAPPORTO WERNER
sull'unione economica e monetaria

1979 SME
Sistema monetario europeo

1986 ATTO UNICO EUROPEO

1988 RAPPORTO DELORS

1999/2002
Introduzione dell'EURO

© BANCA CENTRALE EUROPEA

TRE FASI DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

1 1° luglio 1990:
abolizione di tutte le restrizioni alla circolazione dei capitali

2 1° gennaio 1994: fondazione dell'**Istituto monetario europeo**, predecessore della BCE

3 1° gennaio 1999:
fissazione irrevocabile dei tassi di conversione, trasferimento delle competenze di politica monetaria alla BCE

1° gennaio 2002:
introduzione delle banconote e monete in euro

© BANCA CENTRALE EUROPEA

Il percorso verso l'UEM
(3 TAPPE – 1° FASE)

- **Luglio 1990: <u>PRIMA FASE</u> > liberalizzazione completa dei movimenti di capitali e proibizione per le banche centrali di concedere prestiti a organi governativi ed enti pubblici**
- **Crisi dello SME del settembre 1992 (fuoriuscita dallo SME della lira italiana e della sterlina britannica) e dell'agosto 1993 nuovi margini di oscillazione del + o – 15%, con l'eccezione del cambio bilaterale tra il marco tedesco e il fiorino olandese. Hanno pesato:**

  La riunificazione tedesca, con gli alti tassi praticati per attirare i capitali necessari per i *Länder* orientali;

  La debolezza del dollaro;

  libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali (risultato dell'Atto unico e del completamento del mercato interno);

  <u>Per la crisi del 1992</u>, l'esito del referendum danese del 2 giugno 1992 sulla ratifica del Trattato di Maastricht (bocciato) e i sondaggi negativi sul referendum francese del 20 settembre 1992 > provocano tensioni sui mercati

2° Fase dell'UEM

- con la <u>SECONDA FASE</u> nasce, nel 1994, l'Istituto monetario europeo (IME), dotato di personalità giuridica, formato dai governatori delle Banche centrali, che subentra al Comitato dei governatori delle Banche centrali.

  Presidente dell'IME era nominato di comune accordo dal Consiglio europeo, per un periodo di 3 anni, previa consultazione del PE.

  - L'IME, a maggioranza qualificata, poteva emettere pareri o raccomandazioni sull'orientamento generale della politica monetaria e della politica di cambio e sulle politiche adottate nei singoli Stati membri.

    Altro compito: <u>Controllare il funzionamento dello SME</u>.

  Con la seconda tappa raggiungimento anche delle completa autonomia delle banche centrali nazionali

  Inoltre monitoraggio da parte della Commissione e del Consiglio dei ministri dell'Economia (Ecofin) dei criteri di convergenza

I 5 parametri di Maastricht

- 5 parametri di Maastricht (criteri di convergenza: valutati i dati del 1997) per passare alla 3° fase (inseriti per volontà tedesca)
  - Rapporto debito/PIL tendenzialmente non superiore al 60%
  - Rapporto deficit/PIL non superiore al 3%
  - Far parte dello SME da almeno due anni prima dell'introduzione della moneta unica, rispettando la banda di oscillazione
  - Tasso di inflazione non superiore all'1,5% rispetto alla media dell'inflazione dei tre Stati con inflazione più bassa
  - Tassi d'interesse a lungo termine (rendimento che si ottiene acquistando sui mercati finanziari titoli a lunga scadenza; determinato sui mercati finanziari dal libero incontro di domanda e offerta) non superiori del 2% rispetto alla media dei tassi d'interesse a lungo termine dei tre Stati membri con i livelli più bassi.
- I governi attuano rigorose politiche economiche e di austerità per centrare gli obiettivi suindicati.

La 3° fase dell'UEM

- la <u>TERZA FASE</u> è iniziata il 1° gennaio 1999, con la fissazione irrevocabile (il 31/12/98) dei tassi di cambio e l'uso della moneta unica nei mercati finanziari

  3 maggio 1998: il Consiglio europeo di Berlino, a maggioranza qualificata e in base alle raccomandazioni dell'ECOFIN (Consiglio dei ministri dell'Economia) e della Commissione (che aveva deliberato il 25 marzo 1998), designò i Paesi ammessi nell'UEM. All'inizio 11 Paesi.

  - *Opting out,* nel passaggio alla terza fase dell'UEM, per Gran Bretagna, la Danimarca e, sebbene non previsto, anche per la Svezia.

    La Danimarca terrà un nuovo referendum il 28 settembre 2000, ma il 53% dei votanti si esprimerà per il no.

    La Germania non vuole mantenere il nome ECU e, su proposta spagnola, si opta per l'Euro

  - Il 1° gennaio 2002 entrano in circolazione le monete metalliche e le banconote

    La Grecia è entrata il 1° gennaio 2001, poi Slovenia dal 1° gennaio 2007, Cipro e Malta dal 1° gennaio 2008 e la Slovacchia il 1° gennaio 2009; Estonia il 1° gennaio 2011; Lettonia dal 1° gennaio 2014

La Banca centrale europea (BCE) e
il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC)

- **Il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) ha preso avvio il 1° giugno 1998 sostituendo l'Istituto monetario europeo (IME) previsto nella seconda tappa**
- **Il SEBC è composto dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle Banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE (status speciale per le banche centrali dei Paesi che non hanno aderito all'Euro).**

  Partecipano al SEBC, infatti, anche i Paesi che non adottano l'Euro, che si sono comunque impegnati per la stabilità monetaria
- **Il SEBC e la BCE sono pienamente indipendenti sia dagli Stati membri sia dalle istituzioni e organi comunitari.**
- **Primo presidente della BCE l'olandese Wim Duisenberg**

ORGANI DECISIONALI DELLA BCE

Consiglio direttivo

Comitato esecutivo

Consiglio generale

© BANCA CENTRALE EUROPEA

Gli organi del SEBC

Il SEBC è governato dagli organi decisionali della BCE:

- **CONSIGLIO DIRETTIVO, organo di condivisione della sovranità monetaria tra le Banche centrali nazionali (BCN) e la BCE. Esso è composto dai membri del Comitato esecutivo + i governatori delle Banche centrali nazionali Paesi dell'area dell'Euro (Eurosistema).**

  Il Consiglio direttivo è l'organo decisionale più importante dell'Eurosistema e ha il mandato di "formulare la politica monetaria dell'Unione", inclusi i tassi di interesse di riferimento, e stabilire i necessari indirizzi

- **COMITATO ESECUTIVO, detto anche Direttorio o *Board*, composto da un Presidente, un Vicepresidente e 4 altri membri, tutti nominati – in base al Trattato di Lisbona - dal Consiglio europeo, deliberante a maggioranza qualificata, tra persone di riconosciuta levatura ed esperienza professionale nel settore monetario o bancario. Il mandato è di 8 anni e non è rinnovabile**

  Attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi stabiliti dal Consiglio direttivo, fornendo le necessarie istruzioni alle banche centrali nazionali.

  Provvede alla gestione corrente della BCE

  Il Comitato esecutivo è composto da un collegio ristretto per determinare una sintesi sovranazionale

  Voto a maggioranza semplice, senza ponderazione (in caso di parità prevale voto del presidente)

- **CONSIGLIO GENERALE, composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori di tutte le banche centrali nazionali (incluse, quindi, quelle dei Paesi non partecipanti all'area euro). Gli altri quattro membri del Comitato esecutivo della BCE possono partecipare alle riunioni, ma senza diritto di voto.**

La Banca centrale europea: la gestione dell'euro

- Garantisce la stabilità dei prezzi
- Controlla la massa monetaria e fissa i tassi d'interesse
- Agisce in modo indipendente dai governi

Mario Draghi
Presidente della Banca centrale

UEM - Patto di stabilità e crescita

- Il Patto di stabilità e di crescita si inserisce nel contesto della terza fase dell'UEM, iniziata il 1° gennaio 1999. L'obiettivo è di garantire che anche una volta introdotta la moneta unica venga mantenuta la disciplina seguita dagli Stati membri in materia di bilancio, di politiche fiscali, prevenendo un disavanzo di bilancio eccessivo nella zona dell'Euro.
- Le politiche macroeconomiche dei Paesi dell'area dell'Euro, anche se non comuni come le politiche monetarie (in quanto gli Stati conservano la responsabilità ultima delle loro politiche economiche e di bilancio), devono essere strettamente allineate
- Insistenza del governo tedesco, in particolare del ministro dell'Economia, Theo Waigel, e del governatore della *Bundesbank*, Hans Tietmayer, affinché fosse introdotto
- Il governo francese presieduto del socialista Lionel Jospin (ma anche il presidente della Repubblica, Jacques Chirac) spinge per una maggiore attenzione verso i problemi sociali e del lavoro > aggiunta del sostantivo "crescita".
- Decisione politica assunta al Consiglio europeo di Amsterdam del 16-17 giugno 1997
- Regolamenti di attuazione approvati dal Consiglio nel luglio 1997 (n. 1466/97 e 1467/97) > ancora più restrittivi del Trattato perché pongono l'obiettivo, a medio termine, di una situazione di bilancio della Pubblica amministrazione con un saldo prossimo al pareggio o in attivo
- Sistema di allarme preventivo e di sorveglianza multilaterale, che indica i Paesi a rischio di sfondamento rispetto al valore di riferimento.

Patto di stabilità e crescita – sanzioni

- Possibili sanzioni nei confronti dei trasgressori

Il Consiglio, una volta accertata l'esistenza del disavanzo, a seguito del parere della Commissione, formula le raccomandazioni, assegnando allo Stato membro un termine di 4 mesi per ottemperarvi

  - In caso di inadempienza > sanzione che consiste inizialmente in un deposito infruttifero, presso la Commissione costituito da un elemento fisso dello 0,2% del PIL e da un elemento variabile pari a un decimo della differenza tra il disavanzo espresso in percentuale del PIL nell'anno precedente e il 3% del valore di riferimento del PIL

Il deposito infruttifero si converte in una vera ammenda, non più restituibile, qualora lo Stato coinvolto non si riallinei all'interno del limite entro due anni.

- Sono però previste circostanze eccezionali:

Grave recessione economica con caduta del PIL superiore al 2%

Se inferiore al 2%, alla luce di elementi ulteriori, avuto riguardo alle modalità improvvise e inattese con cui la recessione si è manifestata > a discrezione dell'ECOFIN che decide a maggioranza.

- Nel marzo 2005 il C.E. riforma il "Patto di stabilità e crescita" > rientro nei parametri anche in tempi più lunghi, qualora si verifichino eventi economici imprevisti con notevoli effetti sfavorevoli sul bilancio. Serie di attenuanti per consentire sforamenti in presenza di una fase prolungata di crescita bassa o di diminuzione del PIL. Si dà una valutazione più meditata alle spese per investimenti, ricerca e riforme previdenziali. Allungato a 3 anni, ed eccezionalmente a 5 anni, il periodo di rientro nei criteri di Maastricht.

Criterio della contrazione del 2% del PIL giudicato troppo restrittivo. Viene considerato rallentamento dell'economia, che giustifica un discostarsi dal valore del 3% di deficit, ogni situazione in cui il PIL registri una diminuzione ovvero quando il prodotto cresce decisamente al di sotto delle sue potenzialità per un lungo periodo di tempo

Termini vincoli economici

Maastricht

Il trattato che decide la moneta unica entra in vigore
il 1/1/1993

Euro

Diventa la moneta unica nel 1999 ed entra in circolazione il 1° gennaio 2002.

Oggi hanno adottato l'Euro 18 stati UE+ i 4 microstati (Vaticano-.Marino-Monaco-Andorra) + Kosovo e Montenegro.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata la Lettonia

Patto di Stabilità e Crescita

Entra in vigore il 1° gennaio 1999 in contemporanea all'Euro
e stabilisce i criteri da rispettare per i paesi Euro
cioè

- deficit 3% del PIL e - debito 60% del PIL.
Chi è fuori da tutti e 2 i parametri entra nella Procedura
di Deficit Eccessivo

Sixpack

Entra in vigore il 13/12/2011 e si chiama così perché consiste in 5 Regolamenti e 1 Direttiva che riguardano la sorveglianza di bilancio e gli squilibri macro-economici all'interno della zona Euro nonché i requisiti che deve avere il bilancio di una nazione (direttiva).
Sono misure attuative del Patto di Stabilità.
N.B. : I Regolamenti sono disposizioni approvate dal Parlamento Europeo che entrano in vigore direttamente senza approvazione dei Parlamenti nazionali.
Le Direttive, anch'esse approvate al PE, indicano obiettivi che richiedono una legge nazionale attuativa.

Semestre Europeo

Attuato per la prima volta nel 2010-2011 . Consiglio e Parlamento a inizio anno indicano gli orientamenti di politica economica. In base a tali orientamenti i governi nazionali devono presentare entro il 30 aprile di ogni anno le strategie di bilancio e riforme previste per l'anno successivo.
Nei successivi 2 mesi la Commissione le esamina e il Consiglio le trasforma in raccomandazioni agli stati. Questi iter dura circa 6 mesi da qui il nome.

Fiscal Compact

Il nome ufficiale è Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Poiché Inghilterra e Repubblica Ceca non erano d'accordo, gli altri 25 paesi hanno dovuto sottoscrivere un trattato fuori dalla Unione Europea. E' il trattato più discusso, infatti prevede:

-L'obbligo del pareggio di bilancio

-Deficit strutturale massimo 0,5% del PIL

-Riduzione del debito del 5% annuo fino a raggiungere il 60% del PIL di debito

-Emissione di titoli di debito coordinata con gli altri paesi.

N.B. Deficit strutturale è il deficit che non è influenzato dalle variazioni del ciclo economico (esempio variazioni tassi interesse) e dalle spese una tantum (es. calamità).

Twopack

Sono 2 regolamenti (da qui il nome) della UE limitati agli Stati Euro.

Entra in vigore il 30/5/2013. Prescrive che entro il 15 ottobre di ogni anno, prima della approvazione del proprio Parlamento, i governi devono sottoporre alla Commissione il testo completo del bilancio dell'anno successivo e la Commissione entro il 15 novembre comunicherà le proprie considerazioni non vincolanti; solo allora la proposta di bilancio, eventualmente modificata in base ai suggerimenti della CE, passa all'esame del Parlamento che deve approvarlo entro il 31 dicembre. Le eventuali sanzioni ai paesi che non rispettassero i vincoli del Patto di Stabilità le decidono i governi nel Consiglio in base alle regole del Patto stesso

http://www.newdeal4europe.eu/it/